

I SIGNORI SCADUTI

di *Enrico Panunzio**

La Lepre Edizioni, pp. 140, € 14,00

Fu vera gloria? La riflessione manzoniana su Bonaparte potrebbe ben adattarsi anche ai *signori scaduti*, minuscoli imperatori meridionali senza più terra e scettro, nobili e latifondisti incapaci di esistere sotto un cielo diverso da quello che vide i loro fasti familiari.

Intorno a questi personaggi Enrico Panunzio (che con La Lepre ha già pubblicato nel 2009 *L'apofasia del Cavalier* *Ciro Saverio Paniscotti* costruisce un epos antieroico di straordinaria bellezza, confermandosi uno dei più raffinati autori contemporanei italiani: otto racconti che costituiscono un unico romanzo, tutti ambientati nel lembo di Puglia che si stende tra la Murgia e il mare.

Là, in quell'angolo di Sud sfolgorante e spietato, i signori scaduti sono per *vox populi* coloro che si arrendono alla vita dopo aver dilapidato un patrimonio per imperizia, spreco o dabbenaggine, e tirano a campare immiserendo la propria persona nell'indigenza e nell'abbandono.

Panunzio li ritrae in un momento cruciale della storia italiana, tra la fine dell'occupazione tedesca e l'arrivo delle truppe alleate, mentre gli ultimi velenosi colpi di coda della guerra accelerano la dissoluzione di ogni "piccolo mondo antico" e un nuovo ordine sostituisce il vecchio.

Declassati socialmente e umanamente vinti, compatiti o derisi dal popolo, i signori scaduti tentano ancora di esercitare il loro prestigio dal fondo del sotterraneo in cui si sono ridotti a vivere o dal salone di un palazzetto in rovina, tra affreschi sbiaditi e tappezzerie sbuzate dall'uso.

L'autore si fa testimone delle loro vicende, osservandoli con geniale lucidità mentre recitano un'antica parte in commedia malgrado le crepe che percorrono il blasone quanto il loro cuore: «Sono cresciuto tra questi eroi sgangherati e li ho visti cadere nella mia casa, uno ad uno - dichiara. - Gente per cui nessuno poteva far nulla, recalcitranti alla pietà e al soccorso, fieri, deboli, tremendamente soli».

Insieme a un'indimenticabile galleria di tipi umani (dal nonno Emanuele allo zio Martire, dalle sorelle Ceci ai Fraggiacomo) in *I signori scaduti* l'altra protagonista è la Murgia, di cui Enrico Panunzio sa evocare in modo quasi sciamanico le luci, gli odori, le ombre, i vividi colori, l'atmosfera degli interni delle case e dei cortili in abbandono, persino il latrare dei cani in lontananza.

Raramente la Puglia è stata descritta con una prosa così asciutta e naturale eppure intrisa di liricità, in cui ogni sillaba italiana o dialettale si fa musica e a ogni colore stilistico corrisponde un potente riflesso onirico.

Questo ritratto di una borghesia attanagliata da un'irrazionale paura senza nome, la stessa di cui si nutre la nostra frenetica vita di oggi, è destinato a restare attuale in ogni tempo, e davvero memorabile.



** Nato a Molfetta nel 1923, vive tra Roma e Parigi. Già docente di storia e letteratura, è stato addetto culturale dell'Ambasciata italiana a Parigi e ha diretto la biblioteca dell'Istituto Italiano in Francia. Assai vasta la sua produzione letteraria, composta in egual misura da romanzi (Giovane Musa, Malfarà, Il balcone di casa Paù, L'idiota Celeste, L'anno divino e L'Apofasia del Cavalier *Ciro Saverio Paniscotti*, pubblicato da La Lepre Edizioni nel 2009) e da poesie e scritti vari (tra gli altri I 99 nomi di Allah, Lo specchio di Vera Penitenza, Il peso degli angeli, Inchiostro di Alba, L'occhio di Parigi, Tregua di Azzurro). Sua è anche una traduzione italiana in versi (1941) di *Les Fleurs du Mal* di Baudelaire.*

EUROPEAN MULTIMEDIA PRESS ASSOCIATION

Rete internazionale di giornalisti e operatori multimediali

Per associarsi o richiedere informazioni: info@euronews.org